

Verso il 18 aprile



Politica

Il vescovo di Acerra:

«Chiedo ai cittadini di imprimere una svolta al paese. Serve una guida democratica capace di progettare il futuro». «Impegno per battere la droga. Sono contro il carcere»

«Un errore difendere la proporzionale»

Don Riboldi: «Va superata la frammentazione politica»

Il vescovo di Acerra, mons. Antonio Riboldi, protagonista in questi giorni di tante lotte per la difesa del lavoro, ritiene che un profondo rinnovamento morale e politico del paese comincia dalla riforma della legge elettorale. Si dichiara contro il carcere per i tossicodipendenti, ma per risolvere il problema droga occorre una nuova proposta. La vera questione di oggi, prima che economica, è politica.

ALCESTE SANTINI

ROMA Anche la Chiesa avverte che dall'esito dei prossimi referendum ed in particolare da quello che chiede se abrogare o meno la legge del 1948 che regola il sistema elettorale del Senato dipende se ci sarà o no una svolta nella vita politica e sociale del Paese.

te battaglie per una società diversa, qual è il suo orientamento di fronte alla consultazione referendaria a cominciare da quello che investe la legge elettorale. Più che pronunciarsi per un Sì o per un No vorrei evortare prima di tutto i cittadini che sono profondamente scossi dal gravissimo fenomeno delle tangentopoli e dalle collusioni della politica con mafia e camorra di esercitare con il voto del 18 aprile la propria sovranità per imprimere una svolta al Paese rifondando la politica alla luce di alcuni valori fondamentali quali la solidarietà, la giustizia sociale, il rigore mora-

le capacità progettuali per servire il bene comune. In secondo luogo vorrei dire loro di informarsi e di riflettere sul fatto che se una legge elettorale qual è quella proporzionale li non vi agitate non ha funzionato bene occorre cambiarla con un'altra più adeguata ai tempi. Non è vecchia la Costituzione che anzi a mio parere è giovane ed in larga parte non pienamente applicata ma sono superate molte leggi tra cui quella elettorale proporzionale che se nel recente passato ha svolto una certa funzione oggi non risponde più all'urgenza largamente sentita di dare al Paese una guida democratica ma autorvole e capace di progettare il futuro. È oggettivamente inaccettabile anche per il confronto internazionale che implica risposte avanzate sul piano economico e sociale che il Paese continui ad essere condizionato da incertezze dovute alla frammentazione politica incapace di produrre una proposta forte di rinnovamento ed un governo in grado di attuarla.

to con la gente. Ritiene che si sia formata un'opinione chiara per determinare il cambiamento che lei auspica? Posso dire che non manca ancora di opinioni pubbliche in cui si riscontrano idee piuttosto confuse ed anche tendenze a ragionare così: la strada è sporca e noi non la puliamo tanto e inutile. Da questo stato d'animo nascono le astensioni o le schede bianche che a mio parere non sono produttive. Il pericolo necessario mettere tutti in condizioni di esprimere un voto in piena consapevolezza. Bisogna intensificare un'opera di conscientizzazione.

In questi ultimi giorni, compreso quello di Pasqua, lei si è trovato in mezzo agli operai di Napoli e della Campania in lotta per il lavoro. Che cosa ha da dire perché la difesa dell'occupazione sia presente nel processo di rinnovamento che dal 18 aprile potrebbe ricevere un impulso o un arresto? Al governo ai sindacati alle forze politiche più sensibili ai bisogni della gente vorrei dire di evitare che per star dietro alla competizione del mercato in Europa si immetta un meccanismo per cui chi è debole diventi più debole. Perché c'è il rischio che le deboli regioni del Nord si rafforzino mentre quelle del Sud assisteranno

come già sta avvenendo ad una vera e propria smobilizzazione del Sud che è un problema profondo. Sud. C'è il rischio reale di fare una vera separazione che in questo caso non la farebbe Bossi ma l'economia che spaccerebbe l'Italia in due: quella dei ricchi e quella dei poveri. Questo è il grosso pericolo attuale. Da troppo tempo si assiste al Sud alla smobilizzazione. Basti pensare agli stabilimenti di Bagnoli della Fincantieri di Pomigliano d'Arco della Sme dell'Ati e così. Se è necessario privatizzare lo si faccia pure ma la difesa del lavoro è un punto fermo. Oggi il problema principale non è economico ma politico.



Pietro Ingrao in alto; mons. Antonio Riboldi, in basso; Leoluca Orlando e Sergio Garavini

A Roma manifestazione con Garavini. I pareri di Orlando e Tortorella. Il fronte del No «chiude» in piazza. Ingrao: «Manteniamo i comitati»

Chiusa la campagna referendaria del «fronte del no», con una conferenza stampa ed una manifestazione. Chiusa la campagna, ma non la propria attività. Ingrao chiede «che restino in piedi i comitati per il no. Ce n'è bisogno per altre battaglie». Orlando: «Il no non hanno gettato i semi di un polo progressista». Tortorella: «I sì non garantiscono la governabilità». Garavini: «Vogliono tornare al voto per censo?».

soluzioni pasticciate (credo che un'alternativa ci sia). E possa essere rappresentata da quelle forze che hanno votato la mozione di sfiducia al governo Amato poco tempo fa».

Le sta ogni giorno a contatto con la gente. Ritiene che si sia formata un'opinione chiara per determinare il cambiamento che lei auspica?

Anna Finocchiaro a Rina Galardi che nel collegio uninominale nello scontro candidato contro candidato vede l'impossibilità a rappresentarla la differenza sessuale. È detto per inciso - anche questo gruppo di donne ha deciso di non sciogliersi all'indomani del voto. Dopo il comunicato delle donne, tocca ad Alfredo Galasso. Che cosa Gramsci che mette in guardia sui pericoli di una democrazia senza la rappresentanza delle minoranze. Come sarebbe - dice - il sistema maggioritario. Sono questi i temi della campagna del no. Le loro ragioni spiegate in queste settimane in migliaia di incontri.

«L'ex Pannella» e il «prode Orlando». Insulti in tv

ROMA «L'ex Pannella? Quello che non si batteva nelle battaglie civili. Con questa battuta qui, noi siamo i contrati negli studi della Fininvest per registrare il video "L'emo" Leoluca Orlando rappresenta il no». «Il no» ha aperto sbadatamente le ostilità contro Mario Monti nella paladino del sì. Trafelato appena sceso dal treno, è rimasto a lungo intrappolato nel traffico. Lei e il prode Orlando ha replicato ancora ben disposto: «quello di cui si serviva parlare quando ero bambino». Ma subito dopo si è aperta la lunga guerra che li vede fronteggiarsi di fianco di cui in Pannella ha scagliato contro Orlando accusa di «ipotesi che costruiscono fondone partitocratiche di esseri e pasticci» con un monologo un voltagabbini Orlando ha replicato con la stonella del sergente John. In tv la seconda guerra mondiale, informando un superiore di aver fatto dieci prigionieri si sentì dire di portarli in caserma. «Io questo per fare a Pannella che i vecchi partiti che sono i no prigionieri potrebbero prendere il sopravvento. Il no si di lui».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il 19 aprile chiusi i seggi. Contati i voti assegnate le percentuali ai «sì» - che sperano non sia «plebiscitario» - e ai «no». Che succederà a quel punto? Ognuno a casa propria a riflettere su quel che è avvenuto? La notizia di ieri che si guarda «loro» il «fronte del no» - che di fatto ha concluso a Roma la campagna elettorale - si riferisce proprio al «futuro» il dopo referendum. Forse è anche meno di una notizia per ora è un appello. L'ha fatto ieri sera in piazza Farnese - piena ma non stracolma - Pietro Ingrao, il leader della minoranza del Pds. Applauditissimo dalla folla, punteggiata quasi esclusivamente da bandiere di «Rifondazione». Applaudito più di Garavini, l'appello di Ingrao è questo: «Non sciogliamo i comitati per il no. Non disperdiamo il lavoro che abbiamo fatto. Questo patrio-

no è indispensabile perché dovremo affrontare altre battaglie. Per difendere altri diritti». Lo dice Ingrao in piazza al comizio conclusivo. Ma l'avevano detto in mattinata, anche altri leader del «no» in una conferenza stampa a Montecitorio. Tortorella, Orlando, Garavini, il verde Gianfranco Amendola, un altro verde il parlamentare europeo Fulgii il regista Nanni Lov. Anche per loro l'esperienza di questa campagna elettorale, fatta da chi si oppone al quesito referendario, ha gettato l'embrione di un futuro spolo progressista. «Che potrebbe allargarsi che dovrebbe ovviamente arrivare a comprendere anche una battaglia di altro schieramento. E che dovrebbe candidarsi alla guida del paese. «Mi domandate quali prospettive per il dopo? - dice Tortorella nell'incontro coi giornalisti di ieri mattina - Io non credo a

100.000 abitanti esprimerebbe il proprio senatore. Esattamente un solo senatore. Come esprimerrebbe il collegio di Roma V. mezzo milione e passa di elettori. Per lo più lavoratori. E come si può chiamare questo sistema se non discriminazione per censo? Ancora altre motivazioni che prendono lo spunto dalla storia dei vari protagonisti. Il no di Gianfranco Amendola per esempio «lo verde» di anni ventisei dice di no perché il sì servirebbe solo a dare maggior efficienza al attuale sistema. A quel sistema che è 8

aprire - non anni fa ma la settimana scorsa - ha varato un decreto che ripropone il silenzio assenso per costruire. Vogliono insomma dare chiarezza a questo sistema a questo sviluppo. Basato sul consenso? E poi il no di Nanni Lov, anche lui ieri alla conferenza stampa (dove è stata letta l'adesione al comitato del no) anche di Gigi Proietti, oltre che di Alessandra Natta. E le dice al suo ruolo. Inventore della «candid camera» racconta un episodio. Di cui è stato protagonista un semplice cittadino. A suo modo colto mol-

to intelligente. In gamba. Ma assolutamente impreparato a capire l'oscuolo linguaggio di una certa politica. A questo punto Nanni Lov legge il quesito referendario, assolutamente incomprensibile. E commenta «Grandi masse saranno ancora emarginate dai mezzi di comunicazione e il cerchio onorario si chiude. Ancora il no delle donne. E siamo arrivati alla manifestazione in piazza di ieri sera. Il primo messaggio che viene letto dal palco. Quello di un gruppo di donne (da Adele Cambria a Carla Capponi da

Anna Finocchiaro a Rina Galardi) che nel collegio uninominale nello scontro candidato contro candidato vede l'impossibilità a rappresentarla la differenza sessuale. È detto per inciso - anche questo gruppo di donne ha deciso di non sciogliersi all'indomani del voto. Dopo il comunicato delle donne, tocca ad Alfredo Galasso. Che cosa Gramsci che mette in guardia sui pericoli di una democrazia senza la rappresentanza delle minoranze. Come sarebbe - dice - il sistema maggioritario. Sono questi i temi della campagna del no. Le loro ragioni spiegate in queste settimane in migliaia di incontri.

«L'ex Pannella» e il «prode Orlando». Insulti in tv

ROMA «L'ex Pannella? Quello che non si batteva nelle battaglie civili. Con questa battuta qui, noi siamo i contrati negli studi della Fininvest per registrare il video "L'emo" Leoluca Orlando rappresenta il no». «Il no» ha aperto sbadatamente le ostilità contro Mario Monti nella paladino del sì. Trafelato appena sceso dal treno, è rimasto a lungo intrappolato nel traffico. Lei e il prode Orlando ha replicato ancora ben disposto: «quello di cui si serviva parlare quando ero bambino». Ma subito dopo si è aperta la lunga guerra che li vede fronteggiarsi di fianco di cui in Pannella ha scagliato contro Orlando accusa di «ipotesi che costruiscono fondone partitocratiche di esseri e pasticci» con un monologo un voltagabbini Orlando ha replicato con la stonella del sergente John. In tv la seconda guerra mondiale, informando un superiore di aver fatto dieci prigionieri si sentì dire di portarli in caserma. «Io questo per fare a Pannella che i vecchi partiti che sono i no prigionieri potrebbero prendere il sopravvento. Il no si di lui».

Scalfaro Incontro con Alleanza democratica

Referendum L'asta Segni incassa 120 milioni

Psdi Sarà Ferri il nuovo segretario?

ROMA Gli esponenti di «Verso alleanza democratica» Avale, Bianco, Bordon, Adornato, Malafarina, Melandri, Gaglio e Pasuello hanno illustrato ieri a Scalfaro i contenuti della lettera che gli inviarono il 20 marzo scorso. In essa si chiedeva di «dar subito vita ad un governo istituzionale» slegato dai partiti e dagli schieramenti referendari con il compito di facilitare una rapida approvazione della riforma elettorale della Camera, coerente con lo spirito referendario e di godere, per la sua composizione della necessaria fiducia per affrontare la crisi economica e il dramma dell'occupazione». A Scalfaro hanno anche chiesto di valutare la possibilità di assumere «ogni iniziativa prevista dalla Costituzione» in compreso lo strumento del messaggio alle Camere affinché il Parlamento tempo più rapido possibile qualora i «si dovessero prevalere» faccia anche la riforma elettorale della Camera.

ROMA Il pezzo forte è stato aggiudicato dopo mezzanotte quando la sede di largo del Nazareno era ormai quasi vuota. Senza titolo di Aligi Sassu è stato battuto a 60 milioni dai 10 di partenza. Se lo è assicurato una signora che vuole mantenere l'anonimato. L'asta organizzata da Mario Segni per raccogliere fondi per l'autofinanziamento della campagna del Sì è stata un successo. Alla fine si sono raccolti più di 120 milioni. Sono state molte delle 125 opere messe all'asta siano state aggiudicate a prezzi inferiori alle stime. Tra le curiosità una scultura di cartapesta intitolata «referendum sì», realizzata da Pino Chiari e stimata tra le 700 mila e il milione di lire. L'ha acquistata la figlia di Segni per 450 mila lire.

ROMA Potrebbe essere Enrico Ferri ex magistrato e attualmente presidente dei deputati socialdemocratici a raccogliere la pesante eredità della segreteria del Psdi lasciata da Carlo Vizzini. L'ufficio di segreteria del Psdi si è riunito ieri e l'altro ieri per fare il punto sulla difficile situazione amministrativa e politica del partito e ha affidato all'on. Ferri il ruolo di portavoce. Ma vari esponenti della segreteria non nascondono che si pensa proprio a Ferri come alla persona capace per le sue qualità politiche e morali, di guidare il rilancio del Psdi. Ferri per tanto potrebbe essere eletto segretario del Psdi già nella prossima sessione del Consiglio nazionale che è stata convocata per il 14 maggio.

Advertisement for 'AVVENIMENTI' magazine. Text: 'In regalo con AVVENIMENTI in edicola IL POSTER DELL'AFRICA La carta geografica del continente con i nuovi Stati e i nuovi confini Per gli studenti, per gli insegnanti, per tutti i cittadini del mondo'.

Advertisement for the referendum. Text: 'Referendum 18 aprile per cambiare VOTA SÌ SULLE SCHEDE GIALLA, MARRONE, GRIGIA, ROSA, VIOLA, BLU, ARANCIO. VOTA NO SULLA SCHEDA BIANCA'.